MARIA DENIS VIVE TUTTORA A ROMA

Una storia del 1946: la dolcissima protagonista di film commoventi arrestata sotto l'accusa di collaborazionismo. Aveva invece rischiato la vita a Roma durante l'occupazione per aiutare i combattenti della libertà.

di ARTURO ORVIETO

COME RIUSCII A SALVARE MARIA DENIS

ROMA 1946: GLI AMICI FESTEGGIANO MARIA

Il 5 aprile 1946 mi telefonò a Milano, da Roma, Leonardo De Mitri. Leonardo De Mitri era all'inizio della sua fortunata attività di regista cinematografico che, dopo pochi anni, una morte immatura doveva malauguratamente stroncare. Nell'attesa di una sicura affermazione nella sua attività di regista, De Mitri non aveva ancora abbandonato l'ufficio di cancelliere dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo, ufficio che aveva ricoperto sin dall'inizio dell'attività della Corte, nel 1944.

De Mitri parlava con una evidente emozione: « Hanno arrestato Maria Denis, quale imputata di collaborazionismo e delatrice della banda Koch ». Maria Denis non era soltanto la celebre, bella, applauditissima attrice cinematografica che allo stato civile si chiama Ester Maria Beomonte: nei tempi rischiosi dell'occupazione tedesca si era mostrata anche una coraggiosa patriota.

« L'ordine di cattura è stato emesso dal pubblico ministero presso la sezione speciale della Corte d'Assise di Milano. Occorre che tu provveda », concluse De Mitri, « a farlo subito revocare. Si tratta di un equivoco grossolano. Riceverai la visita di Luchino Visconti, della baronessa Uberta Visconti in Avanzo, sorella di Luchino, di altri amici dell'attrice che ti spiegheranno tutto. Abbiamo ottenuto che Maria, invece di venir rinchiusa in prigione, sia trattenuta in questura. Ma l'eccezionale ospitalità di via San Vitale è provvisoria. Fai presto. Telefonami qualche buona notizia. »

La cronaca del 1946 è ormai la storia di oggi. Nella denuncia a carico dei componenti della banda Koch, presentata dalla questura di Roma il 6 dicembre 1944, si riferiva che nel portafogli di un arrestato, tale Perfetti, era stato trovato questo foglietto di tutto pugno del Koch: « Nessun prigioniero portato via - quelli tedeschi non so - parola d'ordine è "Serena" ». E sul retro: « 1) Maria Denis (Maria Ester Beomonte) - via Piave 29, telefono 483.204 - finché non viene avvisata è nascosta presso il duca Luchino Visconti di Modrone - via Salaria 366 - telefono ... attenzione al padre!!!; 2) la casa di via Velletri è il rifugio di Jaccarino o il prossimo della Denis ».

Il funzionario autore della denuncia proseguiva avvertendo che addosso al Perfetti era stata trovata una lettera che, per incarico di Koch, il Perfetti stesso avrebbe dovuto consegnare all'attrice. La lettera parlava d'amore, di un amore, come vedremo, tutt'altro che corrisposto, con il quale il signore di Villa Triste aveva perseguitato la giovane attrice. « Eppure c'è qualche cosa che non quadra », avvertiva il funzionario. « Maria Denis durante l'occupazione tedesca era entrata nella pensione Jaccarino, sede della banda Koch, quale prigioniera. E ora vuol salvare il Perfetti? » Il commissario oppose a Maria Denis « il vecchio ammaestramento del grande Confucio: la gratitudine è il sentimento della vigilia e l'ingratitudine è il suggello di una buona azione ». Non trovando in Confucio la spiegazione di « quel che non quadra » nella faccenda, il commissario confessava: « Tutto qui rimane avvolto nel mistero più fitto ». Da questo « mistero più fitto » doveva uscire un'accusa di collaborazionismo.

« Ma come? », disse Luchino Visconti appena entrato nel mio studio, con la sorella e

DOPO IL RICONOSCIMENTO DELLA SUA INNOCENZA, SONO CON LEI ARTURO ORVIETO (PRIMO DA SINISTRA) E NANTAS SALVALAGGIO (SECONDO DA DESTRA)

con gli amici che erano stati suoi compagni nella lotta contro i tedeschi e i fascisti. « Ma come? Maria ha lavorato con noi: era, per così dire, il nostro ufficiale di collegamento. È stata arrestata dai fascisti e dai nazisti varie volte. Ha rischiato la pelle. Ha cercato di ammansire Koch quando io ero suo prigioniero, mi ha salvato la vita rispondendo con qualche forzato sorriso all'assidua corte di Koch, e ora l'arrestano quale collaborazionista? Viene ritenuta responsabile di aver denunciato me, per la cui salvezza si è invece battuta? » (Luchino Visconti quando si arrabbia non è conciliante: né allora, né ora.)

« Se mi avesse denunziato », proseguì, « sarei stato proprio io a nasconderla dopo la liberazione? L'ho nascosta perché, essendo stata costretta, per lo svolgimento della sua attività di patriota, a frequentare Koch, qualche sconsiderato non la facesse oggetto di uno sfregio o peggio. Così funziona la giustizia? »

La giustizia della sezione speciale della Corte di Assise aveva molto da fare e non era in grado di andare troppo per il sottile. Le carceri di Milano rigurgitavano di prigionieri politici e si erano dovute improvvisare delle prigioni di fortuna. Il Procuratore Generale presso la Corte di Assise (un pubblico ministero assiduo e coscienzioso, ora venuto meno) teneva appeso, a fianco del suo tavolo, un cartellino con le statistiche dei processi istruiti, e via via che quotidianamente il numero dei processi aumentava, non nascondeva la sua soddisfazione. In un momento in cui la macchina giudiziaria girava vorticosamente, era necessario che io trovassi - per ottenere al più presto il riconoscimento non soltanto dell'innocenza, ma soprattutto degli indiscussi meriti partigiani e umani di Maria Denis - un magistrato il quale consentisse la valutazione dell'attività di Maria Denis alla stregua della realtà piuttosto che in base alle massime di Confucio. Ho trovato questo magistrato nella persona del dottor Marucci, ora sostituto Procuratore Generale a Roma, il quale ha letto i miei memoriali, ha ascoltato le mie argomentazioni, ha interrogato numerosi testimoni.

La villa romana di Luchino Visconti, in via Salaria 366, era il centro dell'attività partigiana; ospitava il quartier generale del capo militare della zona, Mocci, nei panni di un giardiniere. Mario Chiari si occupava, insieme a Visconti, della sistemazione dei prigionieri anglo-americani. Luchino Visconti, sempre in movimento, teneva i contatti con la propria casa e i compagni che l'abitavano per mezzo della sorella, Uberta Visconti in Avanzo, e di Maria Denis. Il 28 febbraio del 1944 le SS perquisirono la casa di Visconti ed arrestarono Mocci, che fu poi fucilato il 23 marzo alle Fosse Ardeatine. Il 24 marzo, di notte, vi fu una seconda calata nella villa, questa volta da parte della polizia italiana, che arrestò Chiari. Infine, dopo pochi giorni, venne fermata Maria Denis, quale complice dell'attività di Luchino Visconti.

Dopo ore di snervanti interrogatori, condotti dal commissario Guarnotta, il quale segretamente era amico dei partigiani, Maria Denis fu rilasciata per mancanza di prove, ma tornò a casa prostrata poiché durante tutte le ore del suo interrogatorio non aveva neanche supposto che Guarnotta volesse aiutarla. Tut-

silenziosa...
la sveglia
SOGNI D'ORO

RITZ
realizza l'ideale della
sveglia che tutti desiderano:
un meccanismo
veramente silenzioso
e si distingue ancora

- per la precisione del suo congegno di orologeria
- per l'eleganza del disegno
- per l'ingegnosa suoneria che tace ad un semplice tocco

RZ 15

RITZ

Si vede se cammina dalla spia posteriore

tavia, nonostante la buona volontà del commissario, costretto a un'intuitiva cautela, la situazione della Denis era sempre preoccupante di fronte alla polizia della Repubblica di Salò. Così Maria, che si sentiva pedinata, dovette abbandonare tutti i suoi amici per non comprometterli, preferendo rimanere accanto a Luchino che più degli altri aveva bisogno del suo aiuto.

Alcuni giorni dopo Maria riesce ad avere un appuntamento con Visconti nella chiesa di via Paisiello e può rifornirlo di denaro. Nello stesso tempo lo scongiura di abbandonare Roma, anche per consiglio di Chiari e dello stesso Guarnotta, che finalmente si è rivelato alla Denis per quello che è: un sincero amico. In un secondo incontro Visconti dà alla Denis un incarico ben più pericoloso. Si tratta di recarsi nella casa di Luchino, piantonata dalla polizia, per ricuperare un foglietto contenente indicazioni compromettenti, nascosto sotto il tappeto fissato al pavimento di una stanza della villa. Maria coraggiosamente porta a termine la missione mentre Ottorino Visconti, cugino di Luchino, tiene a bada con alcune chiacchiere i poliziotti. Nella complice oscurità della chiesa dei Cappuccini, Maria Denis può così consegnare a Luchino il prezioso appunto e lo mette al corrente di un drammatico avvenimento che frattanto ha fatto precipitare la situazione, già estremamente pericolosa.

Una gallina, razzolando nel giardino della villa, scalzando il sottile strato di terra che la ricopriva ha messo a nudo una bomba. Le figlie della cuoca hanno telefonato al commissariato. Il risultato di questa sciagurata iniziativa è di facile intuizione. Gli sbirri piombano nel giardino e, seguendo la traccia indicata dalla bomba, che nella fretta di un'operazione notturna non era stata ben nascosta, scoprono un intero arsenale, composto di armi di ogni genere, occultato dai congiurati. Pochi giorni dopo Visconti è arrestato dalla banda Koch e rinchiuso, senza cibo, nella cantina della pensione Jaccarino.

Dopo appena un giorno la vigile Maria sa dell'arresto di Visconti. Il terrore di quanto potrebbe ancora accadere la spinge a ingoiare sonniferi per poter dormire durante quelle lunghe e angosciose notti, ed è proprio durante una di queste notti, in cui il sonno artificiale la tiene inerte nel suo letto, che la voce del portiere prega, attraverso la porta di casa, che qualcuno gli apra poiché ha comunicazioni urgenti da fare. Rassicurato dalla voce nota, il padre dell'attrice apre la porta, dietro la quale vede il povero portiere tremante circondato da guardie che imbracciano il mitra. Lo spavento del padre di Maria si trasforma in angoscia quando vede sua figlia trascinata fuori con violenza e bendata. Solo più tardi Maria sa di trovarsi alla pensione Jaccarino ed è costretta a ricorrere a un coraggio che, nonostante tutte le prove passate, non sapeva ancora di possedere.

Le rose rosse del terribile Koch

Koch la fa attendere prima di ammetterla nel suo ufficio. L'attesa è destinata a logorare le ultime resistenze della ragazza. Da lei si vogliono sapere particolari intorno all'attività di Luchino Visconti e soprattutto conoscere i nomi dei suoi complici. Ma Maria tace anche di fronte al temibile Koch. Nessun nome esce dalla sua bocca e questo silenzio è protetto dall'aria angelica di Maria che, dallo schermo, aveva mandato in visibilio milioni di spettatori, compreso lo stesso Koch. Dopo un interrogatorio rude e insidioso, Koch capisce di non avere nessuna prova per arrestare l'attrice. Lo preoccupa anche l'opinione pubblica, tutta favorevole alla popolare attrice, e la lascia tornare a casa, ingiungendole di rimanere a sua completa disposizione. Una specie di libertà vigilata.

È giunto il momento, per Maria, di studiare le due alternative che le si presentano: fuggire, come le ordina il padre, o rimanere accanto agli amici in pericolo? Il suo coraggio, il fascino femminile che l'ha resa famosa e che ora è divenuto un'arma, le fanno scegliere la via più pericolosa: Maria rimane accanto ai suoi compagni di fede. Ed eccola costretta a fronteggiare la difficile situazione. Le premure di Koch, il quale peraltro non esita a farla « fermare » di tanto in tanto e a sottoporla a duri interrogatori, si fanno sempre più assillanti. Koch dichiara a Maria che è mosso da un sentimento purissimo di ammirazione. L'uomo, una specie di mostro capace delle crudeltà più efferate, mostra sentimenti quasi fanciulleschi. Maria Denis si trova, non più nella finzione cinematografica, ma nella vita, di fronte al più difficile dei suoi ruoli. Mostrarsi apertamente nemica del suo romantico adoratore non le è possibile fino a che i suoi amici sono prigionieri di lui. Non le resta che affrontare la situazione accettando qualche invito dell'ufficiale nemico allo scopo di salvare la vita di Luchino e degli altri. Senza dare, naturalmente, illusioni a Koch (che del resto non si è mai valso della forza, a scopo sentimentale), mostra non un sentimento amoroso che non sarebbe capace di simulare, ma almeno un atteggiamento di femminile gentilezza. Non batte ciglio quando viene arrestata. Messa a confronto con Visconti alla pensione Jaccarino vince, almeno parzialmente, la partita. Il trattamento di Luchino viene migliorato e il futuro famoso regista non è consegnato alle SS.

La baronessa Antonietta Avanzo segue e consiglia Maria in tutti i suoi movimenti e, dal canto suo, cerca di influire sul noto Bernasconi, della banda di Koch, per la salvezza di Luchino. La possibilità offertagli di frequentare Maria Denis e la baronessa Avanzo fa nascere in Koch il desiderio di essere introdotto in quel mondo così diverso dal suo. Così egli vuol conoscere la sorella di Luchino, Uberta Visconti in Avanzo. Un rifiuto potrebbe essere evidentemente pericoloso. Ed ecco la realtà romanzesca: in casa della baronessa Avanzo, costretta dalle circostanze a invitare Koch, il famoso aguzzino dei partigiani prende il tè con Uberta Visconti, Antonietta Avanzo e Maria Denis. Maria ha accettato quel tè quanto mai politico al fine di ottenere che Koch ripeta, anche dinanzi ad altri, gli affidamenti che le ha dato. Koch è di parola: Luchino viene trasferito al carcere di San Gregorio, un (relativo) paradiso in confronto alla pensione Jaccarino. Il capo della banda si spinge fino a permettere a Uberta Visconti d'incontrarsi con il fratello.

A questo punto Maria Denis cerca di liberarsi delle sia pur mistiche assiduità di Koch. Annunzia la sua partenza da Roma. E si rifugia invece al Circolo del Golf, dove già si trova il partigiano Mario Gullia con altri giovani che si sono sottratti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò. Ma una notte, ecco irrompere al Golf quattro o cinque figuri della banda Koch, che portano tutti alla pensione Jaccarino. Qui Gullia viene rassicurato da un segretario di Koch: « Non si preoccupi, non è per loro, è per la signorina ». Verso le 4,30 del mattino, Maria Denis è introdotta da Koch, il quale la investe: « Ah, mi aveva detto che andava in campagna! A me non la si fa! ». Seguono due lunghe ore di schermaglia, nella quale l'attrice si mostra più abile del temibile inquisitore.

Koch riceve Gullia non come un prigioniero, ma come un ospite. « Dov'è la signorina Denis? », chiede preoccupato Gullia a Koch. « Stia tranquillo. E stia tranquillo sulla sorte di tutti. Maria Denis ha dato buone informazioni e saranno senz'altro rilasciati. » Dopo un po' entra l'attrice. Koch offre a tutti il caffè, del vero caffè.

« Ma certo », Koch ingrana la conversazione con Gullia, « è stata una buona idea la sua di abitare al Golf. Mi si è detto molto bene del Golf di Roma. Mi piacerebbe passarci qualche giorno. »

« Vede », obietta Gullia, « ora è tutto chiuso e non saprei... »

« Come ci stanno loro... »

Il partigiano Gullia è costretto a invitare a pranzo Koch per le otto di quella stessa sera. Ci sarà Maria. Ci sarà Gullia. Ci sarà il segretario di Koch. Pietro Koch si farà precedere da un fascio di rose rosse per Maria, e dopo il pranzo si intenerirà dinanzi alla poesia del cielo stellato. Il congedo avviene soltanto a tarda sera. Ma prima di allontanarsi, Koch si fa promettere che i suoi ospiti accetteranno a loro volta il ricambio dell'invito. Koch offrirà un gran pranzo. Ma questo pranzo non avrà mai luogo, perché fortunatamente dopo pochi giorni gli alleati entreranno a Roma.

Ed eccoci all'aprile 1946. Mentre sollecitavo al giudice Marucci il proscioglimento di Maria Denis, l'attrice, costretta a interrompere la ripresa del film *Cronaca nera*, attendeva nella stanza n. 10 della questura di Roma. Era prigioniera, ma quasi una prigioniera d'onore. La verità che negava il fondamento dell'ordine di cattura era nell'aria e Maria Denis, nella stanza numero 10, riceveva dimostrazioni di solidarietà e amicizia da giornalisti e compagni d'arte. Il più fraternamente assiduo era Gino Cervi.

Frattanto, nel suo oscuro ufficio al piano terreno del palazzo di Giustizia di Milano, il giudice Marucci lavora alacremente. Sembra così strano, ai profani, che la liberazione di Maria Denis tardi, sia pure di qualche giorno, che si giunge ad affacciare, con leggerezza, l'ipotesi di un trucco pubblicitario.

Fu liberata dopo dodici giorni

Quale difensore, devo allora insorgere contro questa supposizione scrivendo agli amici del *Corriere Lombardo*: « L'audace ipotesi di un gigantesco trucco pubblicitario è pessimistica nei confronti della magistratura, la quale non si può essere evidentemente prestata a una simile parte, ma è nello stesso tempo ottimistica nei riguardi della giustizia, la quale purtroppo, invece che ad una farsa, ci ha fatto assistere a un dramma, quello di una persona che non soltanto non viene lodata per la sua impresa coraggiosa, ma è addirittura colpita da un'accusa infamante. Riconosco col *Lombardo* che quello di Maria Denis è veramente un caso assurdo: patriota, viene scambiata per traditrice, e presunte vittime del tradimento vengono designati gli stessi suoi compagni di lotta. Ora l'autorità giudiziaria ha dinanzi a sé una decorosa soluzione: l'immediata revoca dell'ordine di cattura. Se Maria Denis », ho concluso scherzosamente, « non verrà subito liberata, incolonnerò e dirigerò verso il gabinetto del dottor Marucci le centinaia di persone che da ogni parte d'Italia mi telefonano chiedendo di deporre in favore della calunniata attrice ».

Non ci fu bisogno di questa dimostrazione. Maria Denis era stata arrestata a Roma il 5 aprile 1946. Dodici giorni dopo, il 17, il pubblico ministero dottor Marucci dava atto che « le risultanze dell'ulteriore istruttoria, tutta compiuta a Milano, hanno smantellato l'accusa, dimostrandola fondata su un equivoco ». E ordinava l'archiviazione degli atti e la scarcerazione dell'imputata. In quei tempi eccezionali fu adottata una procedura eccezionale. Il dottor Marucci il 17 stesso, invece che trasmetterlo per la non breve via d'ufficio, consegnò al difensore l'ordine di scarcerazione. A mezzogiorno del 18, il difensore scendeva da un aereo, a Ciampino. Si precipitava a San Vitale. Consegnava al commissario l'ordine di giustizia. Può vantarsi, il liberatore che giungeva dal cielo, di avere ricevuto commosse accoglienze dalla prigioniera innocente.

Maria Denis usciva dalla sua breve cattività accolta da una folla plaudente. *Flashes* di fotografi, parapiglia a proposito dei *flashes* che la Casa cinematografica della Denis voleva proibire. Articoli ditirambici sui giornali: « Libera come le rondini... »; « Maria Denis rilasciata dalla polizia »; « Maria Denis », annunzia Nantas Salvalaggio a lettere di scatola, con l'avallo di un autografo dell'attrice, « dà appuntamento agli ammiratori nella redazione del quotidiano *Espresso* » (che usciva allora a Roma). La redazione de *La Capitale* ottiene lo stesso onore. « Dopo la liberazione di Maria Denis », sono intitolate tre colonne di un altro giornale. Dopo la liberazione di Maria Denis continua la ripresa del film *Cronaca nera:* non senza che la vittoria della giustizia sia celebrata da una serie di pranzi, festosi, amichevoli, affettuosi, che non hanno nulla di comune con il macabro e coatto simposio del Campo del Golf, dove le rose rosse di Koch, piuttosto di far pensare a un omaggio reso alla gentilezza femminile, ricordavano il sangue sparso dai patrioti.

Ecco la cronaca di ieri. Cronaca di oggi: Maria Denis, sempre giovane e sempre bella, fa ora soprattutto la mamma di un bel bambino, oltre che la buona moglie: lontana dalle lotte ideali di un tempo che sono ormai soltanto un ricordo, una bella pagina della sua vita.

Arturo Orvieto

CAPOVOLGETE LA VOSTRA SITUAZIONE SPECIALIZZANDOVI

In poco tempo la Scuola Radio Elettra farà di voi un tecnico specializzato e vi metterà in grado di:
- valorizzare le vostre capacità
- procurarvi un'attività moderna altamente remunerativa
- affermarvi nel mondo della tecnica specializzata

I corsi si svolgono per corrispondenza con rate minime.
Il metodo di addestramento è rapido e completo. Ogni uomo di qualunque età e grado di istruzione, anche privo di esperienza, può divenire in breve tempo, in casa sua, un vero tecnico specializzato in grado di guadagnare 200.000 lire al mese.

Con il CORSO ELETTRONICA RADIO - TV - TRANSISTORI vi specializzerete in radiotecnica, in transistori, nella tecnica TV, e nella tecnica elettronica in genere. Richiedete subito l'opuscolo gratis a colori:

"L'UOMO DOMANI PADRONE DELLA TECNICA"

che vi dimostrerà come divenire un

RADIOTECNICO SPECIALIZZATO

Durante i corsi riceverete gratis tutti i materiali per costruirvi. televisore a 19" o a 23", oscilloscopio, radio a MF e a transistori, tester e tutta l'attrezzatura professionale.

Con il CORSO PER ELETTROTECNICI diventerete rapidamente un esperto in elettricità. Avviatevi verso questa magnifica attività richiedendo l'opuscolo gratuito a colori:

"ELETTROTECNICA"

che illustra il modo semplice e rapido per divenire un

ELETTROTECNICO SPECIALIZZATO in:
- impianti e motori elettrici
- elettrauto
- elettrodomestici

Con i materiali che riceverete gratis durante il corso vi costruirete: voltohmmetro, misuratore professionale, ventilatore, frullatore.

Alla fine dei corsi: un periodo di pratica gratuito presso i laboratori della Scuola, un attestato di specializzazione, avviamento al lavoro.

RICHIEDETE L'OPUSCOLO GRATUITO A COLORI

SPEDITE SUBITO QUESTA CARTOLINA E RICEVERETE GRATIS IL BELLISSIMO OPUSCOLO A COLORI

COMPILATE RITAGLIATE IMBUCATE

Imbucare senza francobollo

spedire senza busta

Francatura a carico d'ei destinatario da addebitarsi sul conto credito n. 126 presso l'Ufficio P. T. di Torino A. D. - Autorizzazione Direzione Prov. P.T. di Torino n. 23616 1948 del 23-3-1953

Speditemi gratis il vostro opuscolo
(contrassegnare così (x) gli opuscoli desiderati)

☐ Radio - Elettronica - Tv
☐ Elettrotecnica

MITTENTE

cognome
nome
via
città
provincia

Scuola Radio Elettra
Via Stellone 5/57
Torino

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO • EDITORE ARNOLDO MONDADORI

SOMMARIO

12 **LE NOZZE DI UN MINISTRO** di Domenico Bartoli

15 **I NON ALLINEATI** di Ricciardetto

20 **IL SEGRETO DEL VECCHIO** di Ricciotti Lazzero

26 **VENITE CON ME A BERLINO** di Luigi Barzini jr

30 **WILLY RIZZO VI INSEGNA A FARE I RITRATTI**

32 **UN ARRESTO TIRA L'ALTRO**

34 **MALAGODI** di Brunello Vandano

40 **IL FOTOGRAFO CORICATO PER TERRA**

42 **CARLO VA MALE A SCUOLA** di Livio Caputo

49 **LE UTILITARIE DEL CIELO** di Libero Montesi

63 **È L'UNICO AUTORITRATTO DI TOULOUSE-LAUTREC?**

64 **LE BELLE DI MOSCA**

68 **I FACILONI TURBANO IL MERCATO DEI TITOLI** di Egisto Ginella

72 **LIZ, LA FRAGILE BAMBOLA** di Grazia Livi

76 **CONNIE FRANCIS: OGNI SERA DUE MILIONI**

78 **FORSE MARIA GABRIELLA NON PIACEVA A FRANCO** di Aldo Falivena

82 **COME RIUSCII A SALVARE MARIA DENIS** di Arturo Orvieto

92 **UN RACCONTO DI PARTIGIANI** di Filippo Sacchi

94 **DIECI ANNI DOPO IL MEGLIO DI SOLDATI** di Geno Pampaloni

98 **MODUGNO ATTORE È UNA RIVELAZIONE** di Roberto De Monticelli

100 **L'AMERICA CELEBRA I MAESTRI FUTURISTI** di Raffaele Carrieri

104 **GIOVANI VOCI PER I "PESCATORI"** di Giulio Confalonieri

Willy Rizzo, il noto fotografo francese collaboratore di *Epoca*, si è specializzato nei ritratti femminili e ha eseguito una galleria di attrici italiane. Vi presentiamo questa volta l'elegante e aristocratica immagine di Eleonora Rossi Drago. A pagina 31 vi spieghiamo quali sono i semplici accorgimenti che potranno trasformare ciascuno di voi in un abile « ritrattista ».

NUMERO 573 - VOLUME XLIV - MILANO, 24 SETTEMBRE 1961 - © 1961 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, Corso Italia 102, tel. 4.22.60; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 1, tel. 27.00.61; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v. Principe Amedeo 9 r, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio, Viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

NOUVEL INSTITUT JACCARD

Champéry (Svizzera francese)

Educazione e istruzione individuale - Formazione del carattere Ragazzi 8-20 anni - Preparazione particolareggiata: *Licenze, maturità; sezione commerciale - Diplomi - Lingue: francese, italiano, inglese, tedesco.*

Tutti gli sport - Inverno in montagna

I profumatori per biancheria

L'arte di profumare la biancheria con i fiori di lavanda è una nostra gentile tradizione.
Esistono delle scatolette di plastica trasparente che contengono i soli fiori, rinforzati con estratto puro di lavanda distillato in antichi alambicchi di rame.
Queste scatolette si appendono nell'armadio e mantengono profumati i vestiti. Si chiamano FLORIST e costano 150 lire ciascuna.
Le troverete a La Rinascente e presso i vostri abituali fornitori di profumeria.
Potrete richiedere notizie e un sacchetto di fiore del nuovo raccolto inviando 100 lire in francobolli a « Bottega della Lavanda » Div. Florist, Colle di Nava, Imperia.